LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 29 Gennaio 1903 (Conto corrente con la Posta) **UDINE** (Conto corrente con la Posta) **Anno XXVII - N. 25**

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Giuseppe Giusti nel Tempio di Santa Croce.

Singolare fenomeno è oggi in Italia la nobilissima gara di centenari e di onoranze alla memoria di illustri estinti, quasi a compenso de' morsi con cui invidia e malignità attentano alla fama de' viventi! Ma pur da questa gara di Città cospicue, e persino di umili paeselli, abbiano argomento di conforto, perchè per essa rendesi omaggio ad alti ingegni e culto alla virtù!

* *

Quindi non è a dire con quanta lietezza abbiamo udita la proposta del Sindaco di Montecatini (Valdinievole) diretta all' *Agenzia Stefani*, che fa sapere come nella prima adunanza di quel Consiglio Comunale fu deliberato, per acclamazione, di prendere l'iniziativa « per la traslazione delle ceneri di Giuseppe Giusti al tempio di Santa Croce di Firenze e di comunicare tale voto alla Stampa italiana, perchè aderendovi, sia reso più solenne e più presto adempiuto ».

* *

Ora, essendosi chieste le adesioni della Stampa all'ideato omaggio, vogliamo essere tra i primi, noi che scriviamo in questa estrema Regione d'Italia, a dichiarare siffatta proposta altamente patriotica, perchè con essa, oltrechè onorare il Poeta che inspirò due generazioni nella prima metà del passato secolo, si riconosce come pur oggi la Satira civile di Giuseppe Giusti è istruttiva, e castigo di falso liberalismo e di vergognose ipocrisie.

* *

Morto in giovinezza, e prima che si manifestasse non lontano l'avvenimento delle nuove sorti della Patria, lasciò ne' suoi Versi, sulle principali quistioni della vita nazionale, giudizi e sentenze profetiche.

Amico del Manzoni di Azeglio, di Gino Capponi, come anche di Italiani cui l'amor di patria aveva costato esiglio e prigionia, il Giusti fu alieno da ogni eccesso. I suoi Versi lo mostrano amatore d'ogni più larga libertà, ma insieme la sua diffidenza in certo apostolato liberalismo; come pur da essi si ritrae un retto apprezzamento sul Papato politico senzachè fosse offesa la credenza del Popolo. Pur oggi, nelle nostre lotte partigiane, ripetendoli, sarebbero per noi arma di combattimento contro le Fazioni che insidiano alla concordia e alla dignità della Nazione redenta.

* *

Giuseppe Giusti nel tempio di Santa Croce, presso i Sommi, cui Italiani e stranieri visitano reverenti, perchè in essi splende l'aureola dell'immortalità! Sia il voto esaudito, e per esso si intenda di aspirare al trionfo di quelle energie, di quelle virtù civili che, nel faticoso lavoro di due generazioni, poterono dare per effetto l'Italia qual'è oggi, e che, inspirandosi ad alti esempi, saprà mostrarsi, se immemore non è, degna di coloro che lavorarono per la libertà e, vinte le male signorie, per ricomporla nell'unità politica.

G.

Parlamento Nazionale.

Sedute del 28.

SENATO. — *Presiede Saracco* Discutesi il disegno di legge sulle disposizioni intorno alla nomina e al licenziamento dei direttori didattici e dei maestri delle scuole elementari. Parlano Cantoni che vorrebbe veder avocata l'istruzione elementare allo Stato; e Maragliano, che difende il progetto come fu votato dalla Camera dei deputati.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Presiede Biancheri.* — Camera quasi deserta.

Il presidente annuncia che l'on. Agnini, deputato socialista di Mirandola, ha presentato le proprie dimissioni.

La Camera le accetta.

Dopo talune interrogazioni — fra cui, il deputato Fracassi circa l'esistenza della schiavitù nel Benadir, alla quale il sotto segretario Baccelli risponde che fu ordinata una severa inchiesta di cui si attendono i risultati; riprendesi a discutere il progetto di legge sul servizio telefonico.

In ultimo, dovendosi votare a scrutinio segreto la legge sulla convenzione del regime fiscale degli zuccheri, si constata che **la Camera non è in numero!**

* *

Il ministro di Broglio pare migliorato in salute; e non si persiste ora tanto nelle voci delle sue dimissioni. Nondimeno, si va, fra i deputati, parlando di prossime modificazioni ministeriali; e, tra le voci (o meglio desideri) che si fanno circolare, vi è quella di portare l'on. Luzzatto al tesoro. Credesi però che le cose, per adesso, rimarranno come sono.

LA RIFORMA AGRARIA.

In che consiste il Disegno di Legge dell'on. Maggiorino Ferraris.

Poichè il disegno di legge dell'on. Maggiorino Ferraris per la riforma agraria potrebbe essere discusso fra non molto, non è ozioso che il pubblico sappia fin da ora di che si tratta.

L'on. Maggiorino Ferraris vorrebbe organare il credito agrario, costituendo in tutto il Regno 1700 a 1800 Unioni agrarie, una per Mandamento: queste dovrebbero far capo a 18 Unioni agrarie compartimentali, le quali a loro volta corrisponderebbero con una Unione nazionale sedente in Roma.

Ciascuno degli ascritti all'Unione mandamentale, la quale si irradierebbe in tutti i Comuni del Mandamento, avrebbe diritto ad un credito uguale a 20 volte quello che paga d'imposta fondiaria, e di questo potrebbe valersi per commettere all'Unione compartimentale sementi, concimi, bestiame e macchine. A pagare avrebbe tempo un anno, o più generalmente fino dopo il raccolto. Denaro a contanti, a nessuno!

L'Unione compartimentale eseguirebbe le commissioni delle mandamentali una ad una, provvedendo affinchè i generi fossero di provenienza diretta e quindi più a buon mercato e di bonissima qualità, esperimentati con opportune analisi. E' chiaro che l'Unione compartimentale, dovendo provvedere, ad esempio, i concimi o il solfato di rame per tutti i clienti dei 100 o 150 Mandamenti che da lei dipendono, potrebbe rivolgersi a fabbriche di primo ordine e avere grandi facilitazioni di prezzo e superiorità di merci.

Tutto questo grandioso servizio, cioè accreditamento dei soci ascritti alle Unioni, conteggio dei loro crediti o debiti, incetta delle Commissioni, consegna delle merci, il disegno di legge lo affiderebbe alla posta, così come con plauso universale fu affidato ad essa il servizio del risparmio. Così anche nel più remoto villaggio un modesto agricoltore che oggidì non trova credito, o lo trova ad usura esorbitante, ed è poi spesso ingannato dai fornitori ascrivendosi all'Unione agraria del suo Mandamento avrebbe subito, all'interesse fisso dal 5 0[0, un credito uguale a 20 volte quel che paga d'imposta fondiaria. Uno che paga solo 10 lire potrebbe commettere fino a 200 lire, e sarebbe già qualche cosa.

Il disegno di legge ha dovuto preoccuparsi del modo di assicurare il pagamento dei debiti e ha immaginato provvedimenti che paiono rigorosissimi, ma dell'efficacia dei quali ha diritto di dubitare chi sa pur troppo che il Demanio ha ricostituito una specie di mano morta per terreni venuti in poter suo per non avvenuto pagamento d'imposta e che le Banche hanno fatto affari non brillanti nell'esercizio del credito fondiario.

Ma dove si prenderebbero le somme per esercitare il credito agrario?

L'on. Maggiorino Ferraris, e questo è abbastanza noto, li domanda alla Cassa depositi e prestiti, e da essa si fa dare a prestito 100 milioni. Questa, si può dire, è l'idea madre del disegno di legge, perchè, come dice il proverbio, senza soldi non canta il cieco.

Senza dubbio, distrarre 100 milioni dalla Cassa deposito e prestiti pare molto arrischiato; ma pensandoci bene, si vede che non v'è gran male ad impiegare una parte della somma giacente, in un grande servizio di Stato, ed in un vero strumento di prosperità nazionale. E l'esempio di altre nazioni induce a seguirlo.

Dei 100 milioni, il disegno di legge ne assegna 10 milioni all'Unione nazionale sedente in Roma, e 90 li ripartisce in tutti i Compartiment.

Al Veneto che ha una superficie in ettari di 2,454,800 toccherebbe lire 2,723,000.

Il disegno di legge prevedendo che 90 milioni sarebbero troppo scarsi, autorizza le Casse di risparmio ad impiegare una parte dei loro utili sovrabbondanti in contributi all'Unione nazionale agraria: crea altresì i buoni fruttiferi agrari, ma tutto questo, a parer mio, è assai problematico, ed in ogni caso non può venire che col tempo e dopo che l'esperienza abbia dimostrato che la nuova istituzione cammina.

Il progetto ha un difetto, però consta di 42 articoli mastodontici! Onde può darsi che nei primi giorni di febbraio s'inizi la discussione, mancando altro argomento; ma la Camera non non andrà in fondo, perchè i 42 articoli essa non li inghiotte tutti in una volta. Così, verosimilmente, si farà nulla. E sarà un male, perchè, in fondo, nelle linee generali, il progetto è buono, geniale, simpatico e risponde ad un vero bisogno del Paese.

Basterebbe, volendo arrivare in porto, tenere fermi tre o quattro punti soltanto: la proporzione del credito in natura ragguagliato all'imposta; la cocostituzione delle Unioni Agrarie nazionali, compartimentali e mandamentali; la delegazione del servizio agli uffici postali e i 100 milioni della Cassa Depositi e Prestiti.

Gravissimo scontro ferroviario.

Venticinque morti.

Londra, 28. Un telegramma da New York annunzia che uno scontro di treni è avvenuto da Gracenand (New Yersey) con circa 25 morti e gran numero di feriti — fra un treno *omnibus* ed un *express*. Il primo era partito da Yersey iersera alle ore 9 3[4, un quarto d'ora prima dell'*express* che doveva sorpassarlo poco dopo Gracenand. Ma, in causa dell'ingombro della linea, il treno *omnibus* ricevette l'ordine di continuare la strada sullo stesso binario dell'*express*, fino alla stazione di *Bunellin* ove vi è un binario sussidiario.

Qualche istante dopo ricevuto questo ordine, il treno *omnibus* si fermò in seguito al riscaldamento degli assi. Non riprese la marcia che al momento preciso in cui avrebbe dovuto giungere a Dunellin.

Si era messo appena in moto quando l'*express*, viaggiante con la velocità di 120 chilometri all'ora, si gettava sul vagone di coda, che come i due seguenti, fu addirittura schiacciato. I vagoni entrarono l'uno nell'altro seppellendo sotto le loro macerie, un centinaio tra morti e feriti. Qualche minuto dopo, un vagone prese fuoco al contatto della macchina dell'*express*.

I viaggiatori di questo ultimo e quelli dei vagoni rimasti intatti dell'*omnibus* discesero per soccorrere i feriti che, seppelliti sotto le macerie e circondati dalle fiamme, mandavano grida spaventose. Uno dei viaggiatori, per liberare un ferito il cui piede si trovava stretto fra i rottami, glielo amputò presso alla caviglia. I feriti supplicavano i viaggiatori di ucciderli, per por fine alle loro sofferenze!... Otto cadaveri furono tolti dal vagone di coda; e diciasette altri completamente carbonizzati si trovarono sotto le macerie. Quando i pompieri spensero le fiamme, non se ne trovarono che i resti assolutamente irriconoscibili.

Una statua di Umberto I a Roma.

Roma, 28. — Stamane, alle ore 11, nella grande aula del Consiglio Provinciale, alla presenza dei Sovrani, dei Presidenti del Senato e della Camera, dell'on. Zanardelli, dei Ministri e Sottoseg. di Stato e delle alte cariche politiche, amministrative e militari, si è inaugurata una statua in memoria di Umberto I.o

Abbassata la tela coprente la statua, Menotti Garibaldi, Presidente del Consiglio Provinciale, tenne il discorso inaugurale.

Dopo la cerimonia, i Reali si trattennero con lo scultore Tadolini, autore della statua.

Menotti Garibaldi ed il Presidente della Deputazione Provinciale, principe Borghese, con un telegramma, parteciparono alla Regina Madre la inaugurazione della statua, terminando così:

« Nel compiere la solenne cerimonia, il pensiero di tutti i consiglieri si è rivolto alla maestà della Regina madre che circondò con tanto splendore di virtù e di grazia il trono del Re buono, e le rinnova per nostro mezzo i sentimenti di affetto e di devozione resi più profondi dal dolore e dal rimpianto comune ».

L'orribile incendio del manicomio.

Londra, 28. — Circa l'incendio colossale nel manicomio di Colney-Katch, si hanno particolari terrificanti. Nell'istituto erano rinchiusi circa 2000 alienati. L'incendio, in seguito alla mancanza d'acqua e favorito da un forte vento, divampò rapidissimo ed in alcuni secondi l'intero edificio fu tutto avvolto dalle fiamme che irruppero nei corridoi e nelle stanze. I pazzi dovettero venir cacciati fuori dall'edificio e si poterono ammirare molti atti di eroismo da parte degli infermieri e delle infermiere. La maggior parte delle vittime sono donne.

Alcuni mentecatti si accocolarono a terra lasciandosi tranquillamente avvolgere dalle fiamme. Altri pazzi prorompevano in alte grida di giubilo davanti all'orrendo spettacolo e si mettevano a ballare tra il fuoco; solo con la forza poterono venir portati fuori...

Finora si sa che fra le vittime vi sono anche due infermieri. Molti pazzi si rifugiarono nel giardino, dove più tardi vennero trovati tremanti di paura dietro i cespugli e gli alberi e negli angoli oscuri.

Per aver acqua a sufficienza si dovette deviare un ruscello che scorre per il parco e così si riesci a scongiurare il pericolo che l'incendio si estendesse all'edificio principale La casa incendiata rimase un ammasso di rottami roventi; i ferri sono contorti in forme fantastiche. Tutto l'arredamento andò distrutto.

Allorchè i « reporters » dei giornali di Londra giunsero sul luogo della catastrofe, si erano già trovati 52 cadaveri irriconoscibili. Lo spettacolo era orribile; le vittime si erano raggomitolate negli spasimi dell'agonia le une sopra le altre, cosicchè più che resti umani, sembravano radici d'alberi carbonizzate.

Altri cadaveri si trovarono nel cortile, sulle scale. Nell'edificio incendiato si trovavano solo donne e la maggior parte delle vittime erano sciancate che non potevano salvarsi con la fuga.

Da tutte le parti accorrono i parenti dei rinchiusi, per avere notizie, e piangono ed urlano a tutti gli ingressi del manicomio. Si spargono poi voci terrorizzanti che tengono la popolazione dei dintorni in continue angoscie.

Cronaca Provinciale

PORDENONE.

— Mendicante ladro.

28 gennaio. — (Toi) — Ieri mattina verso le 11 un mendicante entrò, per domandare l'elemosina, nella casa del signor Carlo Bassani, via V. E.; e uscendone, visto uno *scialle* di lana appeso ad una parete, pensò di metterlo nel piccolo sacco che portava sulle spalle e andarsene tranquillo... Ma ec o che il disgraziato viene, dopo pochi passi, fermato dalla servente dei signori Bassani la quale gli impone di aprire il sacco. S'avvicina intanto alquanta gente, e la furba fantesca, rovistando il sacco, trova il suo scialle e senza perder tempo assesta al mendicante due potenti schiaffi che egli accetta senza parlare.

Senonchè, nel cercare lo scialle, dal misterioso sacco viene fuori un paio di redini di cuoio che uno dei presenti, il signor A. Ronchi, riconosce di sua proprietà e che il furfante aveva rubate in una stalla in Piazza del Motto, ove il Ronchi tiene il cavallo.

Due *buoni am ci* accompagnarono subito l'individuo dal delegato di P. S., ove fu trattenuto.

Interrogato se fosse mai stato processato, rispose negativamente; riconobbe però, appena presentatosi, la guardia municipale Passatempo, ex guardia carceraria, la quale ebbe per lo passato a conoscere il galeotto nelle carceri di qui.

Era quindi innocente... eppure l'hanno condotto *al sicuro*.

Si chiama Zaninotti Gio. Batta, ha 60 anni ed è di Pasiano di Prato.

SPILIMBERGO.

— Cose di Carnevale.

28 gennaio. (Ezio). — Alla festa da ballo di domenica sera il... maiale che era come premio nella lotteria che si estrasse a mezzanotte toccò all'Ing. De Rosa Presidente della nostra Società Filarmonica.

Questi, dopo regalate L. 29 alla Società operaia, con il rimanente offrì una cena a tutti i componenti l'orchestra, una ventina di dilettanti, cena che fu servita egregiamente all'Albergo Stella d'oro,

Terminata la cena, ad alcuni venne l'idea di andarsi a prendere gli strumenti e terminare la serata con lo scelto repertorio di ballabili suonati la domenica precedente;

E, in men che si dica, tutti gli strumenti erano comparsi compreso un enorme contrabasso. Alla Stella d'Oro si suonò fra la più schietta armonia sino alla mezzanotte, e poscia si passò al caffè dell. amico Menego. Quivi fra gli applausi ed i bis, dei presenti si dovette dar di nuovo mano agli istrumenti e si suonò fino alla 1 1[2.

Ci auguriamo che anche l'anno venturo il sig.... maiale (scusate se gli dico poco) venga estratto a sorte, e che il numero estratto sia nelle mani del l'egregio ingegner De Rosa perchè, ne siamo certi, egli saprà far passare un'altra serata come quella di ieri.

— Grave disgrazia.

Ieri sera veniva condotto in carrozza all'albergo Stella d'Oro, un ragazzo, figlio di certo Marin di Meduno, il quale non dava segni di vita.

M'informai sull'accaduto e potei sapere che il Marin, veniva sopra un carro cui era attaccato un cavallo. Questo, giunto ad un chilometro da Spilimbergo. si spaventò mettendosi in fuga; ed il povero ragazzo fu sbalzato e andò a battere la testa al suolo — rimanendo come morto. In quello stato fu raccolto da alcune persone che per di là passavano. Oggi però sta meglio.

APPENDICE 1

RINA DEL PRADO.

L'EMIGRANTE.

(Bozzetto dal vero.)

L'Angiola ripensava perplessa ai discorsi uditi durante l'inverno, quando i suoi padroni raccoglievansi la sera intorno al focolare discutendo con enfasi l'argomento prediletto; l'emigrazione.

Ma era poi vero ciò che si narrava di que' luoghi d'incanto? Padron Giovanni asseriva che in America l'oro scorreva a rivi, a pro' degli abili e degli inabili.

La fanciulla, orfana di padre e di madre, era stata raccolta per carità da quella buona gente di campagna. Ora ella ristava pensosa ed una voce interna le suggeriva:

— Odi? Tu non sei nè vecchia, nè vincolata ad alcuno; o, perchè non abbandoneresti questa miserabile borgata dove nulla ti aspetta, e dove sei condannata altrimenti a morire di noia e di miseria?

A questa voce sovversiva, un'altra mite, soave, faceva riscontro.

— Non senti d'essere attaccata al tuo Mercaduzzo, come l'albero è radicato al suolo dove nacque? Se abbandoni il tuo Friuli, ne proverai schianto indicibile. Tu non sai quanto sia doloroso lo staccarsi da luoghi in cui s'amò e si sofferse!

L'Angiola imponeva silenzio all'ultima voce, e rimugginava nel cervello e nel cuore il progetto tuttora indeterminato di tentare l'ignoto, di volare verso il paese della felicità.

Quel progetto divenne in breve realizzabile, quando si sparse la voce che Piero, cugino di compare Giovanni, poneva in vendita il proprio casolare con i campi annessi per espatriare insieme alla moglie ed alla cognata.

Sarebbero andati in America a lavorare ed a vivere, per Bacco! erano stanchi di quella vitaccia! Quell'anno, una fiera grandinata avea distrutto le prime speranze della stagione, le galline prosperavano poco, e la filossera avrebbe potuto contaminare le poche viti; sola risorsa certa rimanevano i maiali; ma quale meschina risorsa!

Appunto il prossimo martedì avrebbe avuto luogo a Gradisca la gran fiera mensile dell'animalia; venduti quindi i suini, ceduti i campicelli al miglior offerente, Piero e la sua famiglia, in possesso d'un bel gruzzolo, avrebbero conquistato finalmente la felicità.

* *

L'Angiola spinse la rozza cancellata di legno imputridito che chiudeva il poderetto di Piero, situato sulla strada maestra, a poca distanza da Farra.

La moglie di Piero, Lucia, lavava i panni in una tinozza, e sollevò il capo nell'udire il cigolio dei cardini.

— Buona sera, sora Lucia.

— Buona sera, Angiola. Che buon vento vi mena?

La fanciulla indugiò un secondo, riassettò il pettine di falsa tartaruga che tratteneva i suoi capelli biondi raccolti verso la sommità del capo e girò lo sguardo intorno a sè.

Al di là della bassa siepe d'agrifoglio che circuiva l'orto, l'occhio abbracciava la sconfinata distesa dei prati verdeggianti, che parevano perdersi in orizzonti lontani cinti dai monti azzurri, sui cui vertici biancheggiavano tuttora le nevi perenni.

Attraverso le macchie di gelsi, di acacie e di alberi fruttiferi, intravedevasi l'Isonzo, serpeggiante con lentezza civettuola nel suo letto di ghiaia bianchissima.

Le ultime luci del tramonto prestavano bagliori rosati alle palme bianche degl'ipocastani, alle frondi tenerelle dei gelsi, e quelle medesime luci occidentali mascheravano pure la pallidezza mortale dell'Angiola.

Ella rispose interrogando a suo volta:

— E' vero che partite?

La Lucia eresse la persona massiccia; un raggio di gioia illuminò le sue pupille grige.

— Altro che vero! Le bestie sono vendute, i terreni lo saranno domani, e noi col fardello delle poche vesti che a mala pena ci coprivano, fileremo attraverso quel gran mare ch'io osava figurarmi appena in sogno... Altro che il nostro Isonzo, buono a darci soltanto montane o secche! Andremo in America, sapete, Angiola!... ivi si mangia bene e si beve meglio; quella sarà vita di cristiani!

— E quando partite?

— Agli ultimi d'aprile, se saremo vivi.

(Continua.)

CIVIDALE.

— Commissione circondariale per le indagini statistiche sulla beneficenza.

Detta Commissione si è oggi adunata nel gabinetto del R. Commissario presidente, ed ha preso in esame alcuni questionari pervenuti dai comuni.

Dopo due ore di seduta, la Commissione sospese i lavori per riprenderli nell'adunanza che si terrà il giorno di giovedì p. v. Erano intervenuti: il cav. dottor Cuccavaz, il dott. P. S. Leicht il dott. R. Nassigh, il perito G. Marioni, il maestro Antonio Rieppi — mancava il co. Giuseppe Paciani.

Presiedeva l'adunanza il R. Commissario co. Camillo di Breganze.

— Investimento e ribaltamento.

27 dicembre. — Iersera, sul far della notte, i giovani Carlo della Rovere e Bacchetti Ermenegildo rincasavano da Corno di Rosazzo sur una carrettina trascinata da un focoso cavallo. Poco prima di raggiungere Spessa, l'animale, impennatosi all'incontro di un carro, prese la mano all'auriga e si slanciò a corsa vertiginosa, A nulla valsero il freno e gli strappi colle redini; la infuriata divorava la strada.

Nei pressi del Cimitero di Gagliano s'imbattè ib una comitiva di sei contadini di Rualis, ed uno di essi, certo Movia fu investito dalla carrettina, atterrato e sorpassato dalle ruote.

Il cavallo riprese con maggior vigore la corsa ed il guidatore impensierito dalla disgrazia occorsagli, obbligò l'animale contro un muro di cinta del palazzo del prof. don Vogrig, ma nello svolto che dovette far fare al veicolo, questo, per l'ineguaglianza del terreno, si rovesciò mandando colle gambe all'aria tutti e due i viaggiatori, ed il Bacchetti n'ebbe la peggio, perchè sbattè la faccia al suolo.

Il cavallo fu finalmente fermato e colui che venne investito fu adagiato sur una carretta e trasportato al nostro ospedale, dove però il dott. Sartogo riconobbe che le lesioni riportate alla faccia, all'omero sinistro ed alla gamba pure sinistra non presentavano alcuna gravità.

Il Bacchetti riportò gravi lesioni alla testa ed alle mani, non però tali da destare apprensioni, tant'è vero che oggi si portò da solo a farsi medicare.

— Scontro di veicoli e di vetturali.

Iersera sulla riva della Barbetta, fuori porta S. Giovanni, il vetturale Pietro Groppo andò a sbattere con la propria carretta contro un'altra, che, priva di fanale, veniva dalla parte opposta.

L'urto fu violento: sconquassò veicoli e ruppe finimenti.

Alla fine i conduttori dei cavalli si accapigliarono e sorse una vera zuffa, durante la quale i pugni volarono senza risparmio.

— Un altro ribaltamento.

Il muratore Pallini Giovanni col proprio figlio Luigi ritornava iersera da Pojanis in carretta. Ad un certo punto della strada, per uno scarto del cavallo, vennero sbalzati nel fossato, dal quale uscirono incolumi per riprendere il viaggio condotto a termine felicemente.

— Ed un altro ancora.

Stasera, verso le cinque, venivano da Togliano in città due guardie di finanza in bicicletta, pedalando a tutta forza, tanto che la strada spariva sotto i loro occhi.

Giunti alla discesa di fronte alla villa Berger, s'imbatterono in un cavallo trainante una carrettina con due persone. Il cavallo spiccò un salto nella siepe laterale alla strada. I finimenti si ruppero ed il veicolo riportò gravi danneggiamenti. Nessun male alle persone.

Fra guardie e danneggiato vi fu scambio di invettive.

— L'arresto di un ladro.

La notte scorsa, il chiosco del giardino annesso al palazzo ex Carbonaro, di proprietà comunale, era stato spogliato di tutti i vetri, delle imposte e delle porte. Il ladrò però non tardò a cadera nella trappola. Egli è il falegname Duriavig Luigi d'anni 31.

FORGARIA.

— I funerali di due fratelli ottantenni.

Ieri ebbero luogo i funerali di Jogna Pietro detto Squartassut e di sua sorella Giovanna, morti il 22 corr. a poche ore di distanza, dopo breve malattia il primo dell'età d'anni 75 e la seconda di 80.

Il lunghissimo corteo era formato da parenti, congiunti e di amici e da gran popolo con molti ceri. Precedevano il clero e la banda cittadina.

In questa occasione la famiglia distribuì diverso pane ai poveri del paese.

SACILE.

— Scuola Popolare.

(*b. c.*) — La presidenza di questa benemerita Scuola ci avverte di avere sospese le domenicali conferenze stante la frigida eccezionale stagione. Cosi il seguito della conferenza Cavarzerani avrà continuazione a più alta temperatura.

— Carnovale.

A dispetto dell'*influenza*, che fa larga strada, qui si vuol ballare ad ogni costo. Si balla ogni domenica all'*Armonia*; si balla al *Mercato*; e si ballerà nel nostro *Sociale*, dove i veglioni comincieranno Giovedì prossimo.

MANIAGO.

— Grave incendio.

(*pr.*) — In Cavasso Nuovo e precisamente nella frazione detta Staguz il giorno 26, alle ore 23 divampò un terribile incendio nella casa colonica dei Fll. G. B. e Germano Dinon. Le fiamme distrussero in breve ogni cosa e furono salvati soltanto gli animali. Le persone poterono mettersi in salvo. Il danno non assicurato ammonta alle *cinquemila* lire.

— Elogio.

Al bravo e solerte medico — chirurgo signor Aristide Papedopulos del Consorzio di Barcis — Andreis, facciamo le nostre vive congratulazioni, meritate per aver guarito perfettamente, nello spazio di quaranta giorni, un bambino che s'era fratturato il femore, senza alcuna deformazione o accoriamento della gamba.

TARCENTO.

— Sempre furti.

Anche l'altra notte, qui, oltre un tentativo infruttuoso di furto, si ebbe un furto consumato: roba di stagione, circa venti chilogrammi di salami in danno di certo Giacomo Toniutti. Questi furti si ripetono troppo di frequente; ed è a deplorarsi che gli autori ne restino ignoti.

Le sofferenze dei nostri emigranti poveri

quando sono fatti rimpatriare.

Cormons è stazione di sfratto. L'individui condannati al bando dall'impero austro-ungarico, o semplicemente sfrattati, vengono scortati fino a Cormons; e da qui, una o due volte la settimana condotti cumulativamente al confine e consegnati alle nostre autorità.

Non sono sempre volgari malfattori, bensi gran parte operai per ragioni politiche condannati al bando o sfrattati perchè privi di documenti o di mezzi di sussistenza.

Il Comune è obbligato a riceverli, dar loro alloggio e vitto; per alloggio servono le carceri comunale, ed il vitto viene somministrato per impresa da una guardia comunale!

Del vitto non sappiamo nulla: ma delle carceri è poco il dire che sono una vergogna per Cormons e per chi ne amministra le sorti; tanto più, che la stessa autorità politica locale ha imposto al Comune di provvedere nuove carceri. I poveri diavoli che vi sono «accolti» — e fra essi, buon numero vi è di friulani ogni anno — devono sostare in quel porcile, offrendo in pasto i loro corpi alle miriadi di parassiti che lo infestano!..

L'altra sera, chi fosse passato davanti il *palazzo comunale* di Cormons, sarebbe stato attratto da un formidabile fracasso che partiva dalle famose carceri.. Che avveniva?... Uno di quei ricoverati, un bolognese, faceva tale baccano allo scopo di provocare l'attenzione delle guardie, per ottenere da esse ciò che invano da due giorni chiedeva!

— Ho quarant'anni — diceva — non sono mai stato in prigione e neppur questa dovrebbe esser prigione, essendo io semplicemente sfrattato; sono da due anni in questa tana assieme ad altri, ed in questo tempo nemmeno per 5 minuti ci venne concesso di respirare un po' d'aria libera!.. Il tanfo qui dentro è insopportabile, e per non morire asfissiati, siamo costretti a tener aperte le finestre anche la notte, a rischio di gelare. Abbiamo chiesto le coperte e ne ebbimo due sole, *dico due*, per sette persone; è una cosa orribile! Mi fu impossibile prender sonno, ho fatto il ballo dell'orso tutta la notte Il numero dei ricoverati è salito stamane a 17; chiedemmo di sortire per lavarci la faccia, e ci si portò invece una bottiglia d'acqua per tutti! Abbiamo la prospettiva di passare un altra notte come la prima, non ci vogliono dare le coperte. perchè, dicono, ne abbiamo lacerata uno...

Le guardie risposero che il Comune non dispone che di 12 coperte; e al bolognese che chiedeva di non morire gelato, ingiunsero di tacere minacciando di regalargli le manette per tutta la notte, se parlava ancora o se strepitava.

Gravi disordini all'Univers. di Torino.

Torino, 28. Stamane gli studenti dell'Università continuarono i tumulti incominciati ieri. Il Rettore onde calmare gli inscritti alle facoltà di legge, che protestavano per la mancanza del professore di economia politica, pubblicò stamane un manifesto col quale annunziava di aver affidato l'incarico di tale insegnamento al prof. Mosca.

Ciononostante, i tumulti continuarono per solidarietà cogli studenti della facoltà di lettere che protestavano contro il nuovo regolamento testè andato in vigore, che li obbliga a frequentare per due anni il corso di filosofia mentre col regolamento precedente ne bastava uno per i laureandi in belle lettere.

Oltre i soliti gridi, la folla studentesca ruppe le suppelettili e tagliò i figli della luce elettrica delle aule.

Il Rettore convocò allora il Consiglio Accademico il quale decise la chiusura della Università fino a nuovo ordine.

Escita fuori dall'Ateneo, la studentesca percorse la città vociando e fischiando.

Cronaca Cittadina

Telefono N. 150.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 1 - 1903	ore 9	ore 15	ore 21	29 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	761.3	759.8	760.4	762.4
Umido relativo . .	62	42	83	—
Stato del cielo . .	ser.	ser.	cop.	misto.
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	1-N
Term. centig. . .	2.6	8.2	2.8	1.8

Temperatura

Giorno 28	massima	8.2
	minima	— 0.4
	minima all'aperto	— 1.4
Giorno 29	minima	—0.6
	minima all'aperto	— 0.4

Venti deboli o moderati prevalentemente settentrionali — cielo vario sull'alta Italia — quasi sereno altrove.

Interessi pubblici.

Riceviamo la seguente *Lettera aperta* diretta:

Al Prof. Roberto Lazzari Direttore delle Scuole Tecniche di
Udine.

« Nell'autunno 1901 moriva il signor Nazzareno Signoretti professore di lingua francese. Il 16 ottobre di quell'anno furono, come di solito, aperte le scuole, ma il nuovo professore di francese sig. Serrapontis non capitò che un mese dopo.

« In seguito, egli si ammalò, e le lezioni di francese, impartite nelle sezioni B della I. II. e III. tecnica durante l'anno scolastico 1901-1902 furono pochissime ed a fin d'anno, all'epoca degli esami, gli alunni ne sentirono le conseguenze.

« Ora è la volta delle lezioni di italiano.

« Il Prof. Giacomo Vidotto è stato trasferito a Forlì ai primi di Gennaio ed ancora non è stato provveduto alla sua sostituzione.

« Mentre nelle sezioni A della I. II. III. classe le lezioni d'italiano proseguono regolarmente da parte del Prof. Petronio, nelle sezioni B sono 20 giorni che ne sono digiuni affatto.

« A Luglio si pretenderà che gli alunni delle sezioni B ne sappiano di italiano quanto quelli delle sezioni A!

« Io immagino che Lei, sig. Direttore, avrà esaurite tutte le pratiche perchè questo stato di cose duri il meno possibile.

« A parte che io non so comprendere perchè si abbia ad attendere l'apertura delle Scuole per trasferire un professore, mentre lo si potrebbe fare durante le vacanze; ed avvenendo il trasferimento a scuole aperte, non si provveda subito alla sua sostituzione; a parte questo, ripeto, io chiedo a Lei, egregio sig. Direttore, come si deve giudicare l'azione di S. E. il Ministro Nasi che trascura in tal modo la scuola Tecnica di Udine, con scapito degli alunni e di quei genitori che fanno gravi sagrifici per l'istruzione dei loro figli. A nome dei quali genitori, io, oggi, energicamente protesto.

Un padre di famiglia.

Noi stampammo la lettera perchè si tratta di un vero interesse pubblico; ma crediamo ch'essa avrebbe dovuto essere diretta al Ministro, poichè certamente il prof. Lazzari, ed anche il r. provveditore agli studi prof. Battistella, avranno compiuto il loro dovere di sollecitar dal Ministro un provvedimento che doveva essere preso... ancora in ottobre!

Quando è «andato su» Nasi — e altrettanto accade all'evento di ogni nuovo Ministro — pareva che disordini simili non sarebbero più accaduti, assolutamente: se si doveva mutare insegnanti, si sarebbero mutati fin dalla prima lezione: già nel primo giorno di scuola regolare, ciascuno doveva essere al suo posto... E invece!... Quello che accade alla scuola Tecnica di Udine, accade chissà in quanti altri luoghi; per esempio alla R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone manca l'insegnante di francese, ancora...

Il protestare, a che giova?

— Per i ciclisti.

Si rende noto ai signori ciclisti che il R. Ufficio metrico ha incominciato a contrassegnare i velocipedi con le nuove targhette 1903, e inoltre che trascorso il 28 fabbraio p. v. non è più permesso di circolare con velocipedi sprovisti di tali targhette.

— Una diceria,

non altro, è quella ieri pervenuta al nostro orecchio; e che cioè il Sindaco signor Michele Perissini avesse date le sue dimissioni. Essa, forse, trova fondamento in questo: che l'on. Sindaco ha bisogno assoluto di riposo, ancora, come gli prescrisse anche il suo medico curante; e che, per poterlo avere, si ritirerà (sembra) qualche tempo in campagna. Ma da ciò alle dimissioni, ci corre. Egli, come notavamo ieri, partecipò martedì sera ad una seduta della Giunta, e gli assessori furono, dopo, ad accompagnarlo a casa, in perfetta armonia: mentre, stando alle dicerie, si sarebbe dovuto credere che la seduta non fosse passata tanto liscia.

Notizie sulla Esposizione.

La fiera dei vini si terrà nella ultima decade di settembre, in due grandi aule dell'edificio scolastico prospicienti sul giardino che sorgerà attiguo allo stesso, verso occidente: e cioè lungo il prospetto dell'edificio scolastico, che guarderà la galleria delle Belle Arti. Le domande di concorso per questa Esposizione-fiera sono già molte: e il loro numero va ingrossandosi ogni giorno

Per l'illuminazione. Tutti i sistemi d'illuminazione concorreranno a rendere più dilettevoli le visite notturne alla Esposizione: a gas, elettrica. Il piazzale esterno dove prospetterà l'edificio delle Belle Arti, sarà illuminato da grandi lampade a gas. Il giardino interno, da trenta fari elettrici della forza ciascuno di 500 candele. Udine non parrà più tale per due mesi!

Per i motori. V'è una vera, insperata gara tra le fabbriche d'Italia e dell'estero, per mandare i loro motori alla nostra Esposizione. Vi fu in proposito una seduta anche l'altra sera, presso la Camera di Commercio, dove si può dire che seggono in permanenza poichè ogni giorno v'è qualche commissione che vi si raduna Qualche ditta chiese, nella domanda di esporre, ben centocinquanta metri quadrati, dove collocare suoi motori d'ogni genere: a forza elettrica, a gas, a petrolio, a gas povero, a benzina...

Vi sono, poi, le case che manderanno generatori di forza: una, per esempio, esporrà generatori in azione, per produrre ottanta cavalli di forza. Così possiamo dire fin d'ora che l'Esposizione prossima sarà fra le più interessanti, sotto tutti gli aspetti; e in certi rami acquisterà maggiore importanza pratica che non abbiano avuto le stesse maggiori esposizioni tenutesi negli ultimi anni.

PS. La casa ch'esporrà generatori di ottanta cavalli, è la casa Riva e Moneret. Due generatori, essa espone: uno di cinquanta e uno di trenta cavalli, per poter meglio approfittarne mettendoli ambedue in azione, o il maggiore soltanto, o il minore, secondo i bisogni.

A proposito dei locali scolastici. Nella seduta serale cui si accenna qui sopra, essendo intervenuto anche l'ing. Cudugnello, questi si mostrò dispostissimo ad assecondare il Comitato della Esposizione in tutto ciò che gli potesse giovare. Così, poichè le due palestre di ginnastica, che si protenderanno dall'edificio scolastico provinciale verso il Giardino, si usufruiranno — una, per esporvi motori, l'altra per tenervi congressi, riunioni e più tardi l'Esposizione-fiera dei vini; l'assessore promise che avrebbe accolto il desiderio di aprire due porte nel lato minore, verso la galleria delle Belle Arti, per mettere le due palestre in comunicazione più diretta coi visitatori. Altre porte sarà necessario aprire, dove ora sono segnate semplici finestre, negli edifici scolastici propriamente detti; ed anche per queste l'ing. Cudugnello promise che asseconderà i desideri del Comitato.

Le due palestre di ginnastica misurano circa 500 metri quadrati di superficie ciascuna.

Non è però ancora definitivo, il loro uso, durante la Esposizione.

Il ponte verso l'esterno. Uno dei primi lavori cui si darà mano, sarà l'apertura di una comunicazione diretta fra lo scalo merci e il Campo dei giuochi, con un ponte sulla roggia in direzione della via Caterina Percoto, dirimpetto alla quale appunto havvi lo scalo merci. Così è facilitata l'introduzione degli oggetti da esporsi, la pluralità dei quali arriverà con la ferrovia.

La galleria delle industrie sorgerà allo sbocco di quella strada nel campo, lungo la roggia, occupando tutta la lunghezza che va dal battirame alla strada di circonvallazione. Da essa partiranno perpendicolarmente, verso la roggia, gallerie minori, pure destinate alla sezione industriale.

Le domande. In questi ultimi giorni, le domande affluiscono sempre più numerose. Il loro numero, già a quest'ora, supera il migliaio, e sono domande di case importanti, di fama nazionale. C'è una ditta, p. es. che esporrà dieci scrematrici; v'è il comitato forestale che domandò una sala per proprio conto, come già ebbe nel 1883, volendo fare una mostra completa.

La lotteria. Siamo in grado di dare qualche ulteriore notizia circa la lotteria che si sta organizzando per la prossima Esposizione,

I premi, saranno in numero di **millecinquecento,** convertibili anche in danaro. Il principale, sarà di L. **20000;** poi altri, pure per l'importo di qualche migliaio di lire. I biglietti, dando diritto ciascuno a quelle vincite, costeranno 1 lira.

La lotteria sarà provinciale.

Come dicemmo ieri, fu assunta da Banche e Banchieri, nonchè da signori della città e Provincia, i quali si costituiranno in *sindacato* per lanciarla con maggiore probabilità di riuscita: della quale, del resto, non si dubita, sia per la entità dei premi, sia per la sicurezza delle garanzie che offrirà il sindacato composto dei nostri migliori.

Già le prime sottoscrizioni incontrarono il favore degli interpellati; e si prevede che la somma necessaria a coprire la garanzia dell'esito, sarà sottoscritta forse oggi stesso.

— Per l'istituzione di una Cassa operaja.

Riceviamo la seguente:

Don Blanchini, che si diletta di raccogliere i bambini nei giorni di festa in un ricreatorio che merita tutto l'appoggio della cittadinanza, come un Istituto festivo di forma nuova per Udine; egli che si occupa con pratica illuminata e competenza speciale della nostra emigrazione; ora pensa e studia coi suoi amici, di fondare a Udine una cassa operaja.

Si tratta di raccogliere tra gli operaj i più galantuomini, obbligarli al risparmio di una lira per settimana e così trovare il mezzo di aprire loro un credito in caso di bisogno.

Sarebbe una vera fortuna per gli operai che sinceramente vogliono pensare al loro avvenire, o nella circostanza di accasarsi, o di aprire un piccolo negozio, o deliberare un lavoro, o di uscire da strettezze dalle quali per mancanza di risparmio non possono salvarsi.

Ne fossero molte di quelle casse!

Questa idea in fondo, che fu iniziata in Germania, e poi modificata per le esigenze delle nostre classi dal parroco Cerutti, è di un'attuazione difficile; ad ogni modo, speriamo dalla intelligenza pratica del Blanchini e dalla valentia dei suoi amici.

In ogni caso il loro sforzo meriterà un po' di quella lode che l'economista Luigi Luzzatti diede al Parroco Cerrutti, il quale fondò in Murano di Venezia una cassa operaia e poi le case operaie.

— Movimento nel Clero.

D. Gio. Batta Degano, capp. parr. di Cussignacco, fu nominato cappell. di Raspano.

D. Giuseppe Comuzzi da Lestizza fu nominato capp. di Paradiso.

D. Noè Buttò, capp. di Ronchis di Latisana, fu nominato cooperat, del pievano di Tricesimo.

D. Pietro Lucis, capp. parr. di Rizzolo, fu nominato capp. parr. di Reana.

D. Celestino Lucardi di Montenars, fu nominato capp. di Cargnacco.

D, Antonio Sbaiz, da S. Paolo al Tagliamento, fu nominato economo spirituale di Sedegliano-

D. Giulio Chiarandini, econ, spirit. di S. Vito di Fagagna, fu nominato curato di Braulins.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZIONI

Associazione Agraria. — Sabato, generale adunanza dei soci, nei locali della Società, alle ore 1 e mezza pom., per versare sui seguenti oggetti:

1. Commemorazione del Senatore Pecile, tenuta dal vicepresidente avv. Capellani.
2. Preventivo 1903.
3. Nomina di 6 consiglieri che scadono.
4. Nomina di 3 revisori del conto 1903.

Scadano per turno i signori: Morghante cav. Lanfranco, Braida cav. Francesco, Deciani co. dott. Francesco, Pagani Mario, Brandis co. dott. Enrico.

Decessi: Pecile sen. G. L.

Rimangono in carica i signori: Asquini co. ing. Daniele, Caiselli co Carlo, Canciani dott. Vincenzo, Capellani avv. Pietro, Caratti co. Andrea, De Asarta co. ing. Vittorio, Di Prampero co. Ottaviano, De Toni ing. Lorenzo, Franchi dott. Alessandro, Freschi co. cav. Gustavo. Gattorno dott. cav. Giorgio, Manin co. Lodovico Giovanni, Nallino prof. cav. Giovanni, Pecile prof. cav. Domenico, Portelli dott. Sisto, Romano dott. cav. Gio. Batta, Rubini dott. Domenico, Someda dott. Carlo, Zambelli dott. Tacito.

Accademia di Udine. — Domenica, adunanza pubblica, alle ore 3 pom. Il Socio dott. Pier Sylverio Leicht leggerà una sua interessante memoria: *Il Parlamento della Patria del Friuli: sua origine e costituzione*; Quindi si procederà alla nomina di soci ordinari e corrispondenti.

Associazione di commercianti. — Il Consiglio ha deliberato di dare, anche quest'anno, due feste sociali, nelle sere del 4 e 18 febbraio. Apposita commissione è incaricata di provvedere acchè le feste abbiano a riescire degne delle datesi negli anni precedenti.

Banca Popolare Friulana
UDINE.

A termini dell'art. 20 dello Statuto Sociale, i signori Azionisti sono convocati in *Assemblea generale ordinaria* il giorno 1 febbraio 1903 alle ore 11 nella sede in Udine Piazza del Duomo N. 1 col seguente

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1902;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazione sul bilancio 31 dicembre 1902;
4. Nomina di quattro Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci.

In conformità all'art. 23 dello Statuto hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato almeno due giorni prima le loro Azioni presso la sede in Udine o presso l'Agenzia di Pordenone.

In conformità all'art 24 per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno 20 Azionisti rappresentanti non meno della metà del capitale sociale

Il Bilancio depositato presso la Direzione può essere esaminato da ogni Socio a partire dal giorno 15 corr., unitamente alla Relazione dei Sindaci.

In caso andasse deserta l'Assemblea per mancanza di numero, s'intende fissata la riconvocazione pel giorno 8 febbraio 1903.

Udine, 12 gennaio 1903.

Il Presidente.
L. C. Schiavi.

Il Direttore
Omero Locatelli

— Fiori d'arancio.

Stamane unironsi in matrimonio la gentile ed avvenente signorina Giulia De Biagio e l'egregio signor Alberto Tagliavini, già furiere di cavalleria.

Auguri di ogni felicità agli sposi, e congratulazioni alle loro famiglie.

Offerte per gli scolaretti dell'educatorio Scuola e Famiglia.

XII.o ELENCO.

Somma precedente lire 971,75.

Luigi Roselli l. 5, Famiglia Panseri 2, Ernesto Silvestri 1, Eletta Appiotti 5, Fotografia Rovere 1, S. Botti c. 50, Guglielmo de Puppi l. 1, Raimondo Zorzi 1, cav. avv. Carlo Luigi Schiavi 10, E. Caratti 3, ing. Fachini 1, Amalia Mansutti 1, G. Levi 1, L. Pittoni c. 50, Annibale Morgante l. 1, Gino di Caporiacco 2, Girardini 2, dott. Gambarotto 2, avv. Umberto Caratti 2, dott. Fabio Celotti 2, Italico Ronzoni 1, N. N. c. 50, Pasini Edvige Vianello 1, Caterina Franceschinis 1, dott. Leonida d'Agostini 1, Anna e Maria Micoli 5, Veronica D'Odorico 1, Famiglia dott. Rieppi 2, N, N. 1, ing. Ottavi 2, Elena Amerli Rovere 2.

Totale L. 1033,25.

— La vecchia liberata.

Quella Rosa Borsetta fu Sebastiano, ottuagenaria, da Mortegliano, che fu l'altro dì arrestata perchè sorpresa a rubar legna ad un suo vicino di casa; fu messa iersera in libertà provvisoria.

— Malore improvviso.

Un vigile urbano accompagnò all'Ospitale, ieri, certo Italico Benuzzi, côlto da grave malore in via dei Teatri.

— Ferito in rissa.

All'Ospitale fu ieri medicato Carlutti Giovanni di Francesco, d'anni 28, di Paderno, fornaciaio, per ferita di punta penetrata profondamente al lato dorsale della mano destra.

Guarirà in cinque giorni salvo complicazioni.

— L'arresto del vetturale.

Martedì abbiamo narrato della frattura comminutiva delle ossa della gamba sinistra riportata domenica sera dal giardiniere Lodovico Krüll d'anni 30, addetto allo stabilimento agro-orticolo Rho e C., in seguito alterco avvenuto in via Giovanni d'Udine col vetturale, che aveva condotto il Krüll e due suoi amici a Tricesimo per una scampagnata. e che pretendeva di essere pagato in più del pattuito.

Essendochè il ferimento, sia pure preterintenzionale, porta malattia oltre i trenta giorni, l'Autorità fece indagini relative al fatto e iersera procedette all'arresto del vetturale che è tal Giovanni Miani fu Antonio d'anni 30 da Passons.

— Scarcerazione.

Furono oggi rimessi in libertà il Petruzzi e il Sandri, incarcerati in seguito al così detto ratto della giovinetta Missio.

— Buona usanza.

Offerte fatte alla Cassa di risparmio per l'erigendo Ospizio cronici in morte di *Marianna Billia*: avv. G. B. Billia L. 50.

Memoriale dei privati

Accettazione eredità. — Pretura di Sacile Da Re Rosa, di Sarone di Caneva, accettò nell'interesse proprio e della figlia minorenne l'eredità lasciata dal di lei marito Polese Antonio fu Valentino morto a Sarone di Caneva nel 15 maggio 1902 senza testamento.

Lavori pubblici. — Deputazione Provinciale di Udine. 14 febbraio. Asta dei lavori e forniture per la manutenzione della strada provinciale denominata Spilimbergo-Maniago, che dall'ultima casa di Spilimbergo va fino alla prima casa di Maniago. Lunghezza metri 21.120, pel quinquennio da 1 gennaio 1903 a 31 dicembre 1907. Dato, l. 10,249.10.

Id., manutenzione della strada provinciale denominata Pontebbana che dalla porta Gemona di Udine mette al bivio di Osoppo, lunga m. 26000, da 1 gennaio 1903 a 31 dicembre 1907. Dato, l. 35,362.50.

Id. Appalto per la manutenzione della strada provinciale denominata di Cividale che da Porta Pracchiuso di Udine mette a Cividale, lunga m. 15.000 da 1 gennaio 1903 a 31 dicembre 1907. Dato, l. 22,919.50.

Pubblicazioni Hoepli.

PENZIG O. **Flora delle alpi.** *illustrata con 40 tavole in colori contenenti 250 spec. L. 6.50.*

Ecco un libro veramente per tutti, infatti chi mai non si è interessato qualche volta di coglier fiori in montagna? Chi non è rimasto pensoso davanti al fiore raccolto, curioso di conoscere il nome o la specie? Il libro che l'editore Hoepli presenta ora al pubblico italiano è fatto per i profani, proprio per quelli che sono digiuni d'ogni nozione botanica e presenta in 40 magnifiche tavole tutte le specie dei fiori alpini copiati dal vero coi loro smaglianti colori. E le tavole sono così belle, i colori così naturali che, sfogliandole, si esclama: -Non è un libro, è un erbario! Questo volume vuol essere il vademecum di tutti gli alpinisti e singolarmente dei giovani, i quali nutrono vivissimo l'amore pei fiori. Esso sarà per loro una guida utilissima per classificare le piante che scontreranno sul cammino alpestre, e catalogarle scientificamente, quando volessero formare un erbario a ricordo delle loro gite. Per l'eleganza dell'edizione, e la magnificenza delle tavole e sopratutto per la mitezza del prezzo questo nuovo libro Hoepliano stravince tutte le pubblicazioni del genere.

—

Prof. A. BRUTTINI. **Il Libro dell'agricoltore.** *Agronomia - Agricoltura - Industrie Agricole.* — Un vol. leg. in tela di pag. XVIII-446, con 303 fig. — L. 3,50.

Fino ad ora, come ben dice l'egregio autore nella sua prefazione, « mancava ancora in Italia un libro che in piccola mole e » con veste essenzialmente pratica contegna » i più importanti principî dell'Agronomia » e le norme per la razionale coltivazione » delle piante principali e per l'esercizio delle » più comuni industrie agricole ». Benvenuto adunque questo *Libro dell'Agricoltore*!

Uno dei pregi del libro è il gran numero di figure ottimamente scelte ed eseguite, le quali, in un'opera di piccola mole e di carattere essenzialmente pratico come è questa, costituiscono un prezioso aiuto per il lettore.

La Pellagra. — Storia, eziologia — patogenesi — profilassi — *Dott. G. Antonini.* — Un volume di pag. VIII-166 con 2 tavole colorate L. 2.

Questo volumetto, di cui si è arricchita la serie dei Manuali Hoepli — potrà utilmente essere consultato da quanti si interessano alla rigenerazione del proletariato agricolo, ed hanno l'obbligo di provvedervi.

Un capitolo è destinato alla Profilassi individuale ed alla cura per mezzo delle Locande Sanitarie, Pellagrosari, Cucine economiche, Forni rurali ecc. Nella nostra Provincia, dove tanti si occupano della pellagra, il libro dovrebbe interessare moltissimi.

—

DOTT. MUZIO CARLO. — **Il medico pratico** L. 5.

L'autore, nella sua prefazione alla prima edizione, pubblicata nel 1900, diceva di non avere la pretesa di presentare ai colleghi un'opera di scienza che illuminasse meglio la fine del secolo, ma l'aspirazione di tornare utile all'umanità sofferente e facilitare al medico la sua missione vasta e grave, offrendogli in poche pagine un largo corredo di cognizioni pratiche. — L'autore è infatti riuscito a conseguire questa sua aspirazione e la diffusione rapida della 1.a e 2.a edizione prova la bontà del libro, che consta di 500 pagine di testo, divisa ed ordinata tutta la materia in 25 capitoli. Il sommario, del resto, attesterà meglio d'ogni nostra parola l'utilità del libro.

Soccorsi in pericolo di vita — Avvelenamenti — Traumatologia viscerale — Ostetricia — Oculistica — Oto-rino-laringoiatria — Morbi venereisifilitici cutanei — Operazioni d'urgenza — Lussazioni — Fratture — Emostasia — Fasciature — Apparecchi — Sieroterapia — Opoterapia — Radiografia — Cure varie — Dietetiche — Disinfezioni — Acque minerali d'Italia — Analisi pel pratico — Schema di storia clinica — Schema di necroscopia — Microscopia — Adulterazione alimenti — Notiziario pratico — Attribuz. dell'ufficiale sanitario — Farmacologia.

Corriere Giudiziario.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Clamoroso processo per diffamazione. — Nel giorno 11 febbraio avrà luogo un clamoroso processo per diffamazione e ingiurie contro otto consiglieri del Comune di S. Quirino, a querela dell'ex sindaco di quel Comune signor Antonio Grandis.

Detti sig.ri, in una deliberaz. consigl. avrebbero gravemente offeso l'onore del Grandis destituendolo in pari tempo da due cariche ch'egli copriva. Il Prefetto di Udine provocò dal Consiglio di Prefettura l'annullamento della deliberazione e il Grandis presentò querela, costituendosi Parte Civile con il suo procuratore avv. Gio. Batt. Cavarzerani.

Assieme del procuratore, sosterrano le ragioni del Grandis gli avvococati Antonio Marigonda di Venezia e Luigi Spagnol di Vittorio.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

I mercati d'oggi.

Piuttosto poveri, i mercati odierni, di merce.

Ecco i prezzi:

Granoturco: 11.75, 12.20, 12.25, 12.60, 12.80, 13.14. — Martedì, oscillarono da 12.25 a 13.40.

Cinquantino: 11.25, 11.30, 11.40, 11.50 — mentre martedì si ebbe da 10.20 a 11.50.

Queste piccole differenze fra i massimi e i minimi dipendono dal quantitativo di genere portato sul mercato, dalla qualità e stagionatura delle singole partite dalla maggiore o minore domanda.

Perciò, sono prezzi che non possono servire proprio di base, benchè, ad ogni modo, dieno un indizio dll'andamento del mercato generale.

Castagne: 18, 19, 20 a 23 lire il quintale.

Fagiuoli: 20, 25, 26, 27 lire il quintale.

Il processo Palizzolo

si rifarà a Firenze!

Roma, 28. — Oggi la Corte di Cassazione, accettò il ricorso interposto dall'ex deputato Raffaele Palizzolo contro la sentenza della Corte d'Assise di Bologna, che lo condannava a trent'anni di reclusione per mandato negli assassini di Miceli e del comm. Notarbartolo.

Il procuratore generale Tofano parlò a lungo, respingendo tutti i motivi del ricorso, salvo uno, relativo al giuramento del teste Bartolani, ch'era stato sentito mediante i poteri dicrezionali del presidente, cioè senza che gli fosse deferito il giuramento. Il procuratore sostenne essere, questo, un motivo valido di nullità.

Il pubblico che affollava l'aula, plaudì gridando: *viva Roma!*

quando si lesse la sentenza l'aula era gremita. Appena il Presidente disse: — Quindi la Corte accoglie il ricorso... — un'esplosione di applausi da parte dei numerosi favorevoli al Palizzolo, specialmente siciliani. Si gridò: *Viva la Cassazione di Roma! Viva la giustizia! Viva la Sicilia! Abbasso la camorra di Bologna!*

Siccome alcuni si risentirono di quete grida, così nacque un tafferuglio e corsero pugni, Intervennero guardie e carabinieri e la dimostrazione fu sciolta,

Il fratello di Palizzolo.

Quando si pronunciò la sentenza, Eugenio, fratello di Palizzolo (l'altro fratello non trovavasi presente) non potè trattenere le lagrime.

Alle molte persone che si congratulavano, l'Eugenio disse:

— Noi siamo intimamente convinti della innocenza di Raffaele; ove ciò non fosse, lo avremmo abbandonato.

Gli avvocati della difesa erano contentissimi

Il prof. Stoppato telegrafò subito all'avvocato Mastellari a Bologna perchè comunicasse la notizia al Fontana e l'avv. Trapanese telegrafò direttamente al direttore delle carceri di Bologna perchè la comunicasse al Trapani.

Ciò che dice Palizzolo.

Gli avvocati Aguglia e Mirenghi subito si recarono all'infermeria del carcere di Regina Coeli, a informare dell'esito del ricorso l'imputato Palizzolo.

Lo trovarono ancora sofferente per l'artrite, il tutto ignaro dello svolgimento del ricorso in cassazione. Informato minuziosamente, Palizzolo è scattato, esclamando:

— Sono innocente! Si... Dio sa tutto! Prego Iddio che voglia illuminare i miei giudici!

Era vivamente commosso. I suoi occhi mandavano lampi di una gioia intensa.

L'impressione a Palermo.

Palermo, 28. — In attesa della sentenza della Cassazione di Roma, le truppe sono consegnate.

Verso le ore 17, comincia l'animazione in città che va sempre più crescendo.

Gli uffici dei giornali ed il telegrafo sembrano assediati. Si formano numerosi capannelli di persone, le quali confabulano animatamente.

Il *Giornale di Sicilia*, che pubblica una terza edizione riportante la requisitoria del procuratore generale favorevole all'accoglimento del ricosso, va a ruba.

Il pubblico commenta animatamente, prevedendo una favorevole sentenza della Corte.

Poco per volta l'animazione si fa enorme.

Verso le 18, prima ancora che uscissero i giornali locali si è divulgata la notizia dell'accoglimento del ricorso. E tosto si improvvisa, in piazza Vigliena, una grande dimostrazione, a cui partecipa una folla straordinaria.

Un cittadino, salito su un omnibus della Società Sicula, arringa la folla, inneggiando al trionfo della giustizia e mandando un caldo, riverente saluto ai magistrati indipendenti della Cassazione di Roma.

La folla applaude vigorosamente, e si unisce al grido di: *Viva la magistratura romana.*

La dimostrazione, durata un quarto d'ora, si è sciolta tranquillamente.

Probabilmente la dimostrazione sarà ripetuta.

Numerosi amici di Palizzolo telegrafano congratulazioni agli avvocati della difesa.

Trentacinque milioni per la guarigione della tubercolosi.

Il *Daily Telegraph* ha da Chicago che Rockefeller annunzia la sua intenzione di dare 7 milioni di dollari, ossia 35 milioni di lire per la scoperta del mezzo di guarire la tubercolosi.

Questa somma servirebbe a fondare un ospedale, che sarà impiegato alla ricerca del siero antitubercolotico per il servizio medico dell'Università di Chicago.

Luigi Montico gerente responsabile.

IN MORTE DI

Marianna Billia

In meno di cinque anni è il terzo lutto che colpisce la famiglia di chi fu il mio benefattore. Tu pure, mia buona *Marianna*, a breve distanza hai seguito nella tomba il padre e il fratello. Che deserto nella vostra, nella nostra casa! Io mi ricordo gli anni della giovinezza teco vissuti; ti ricordo quando vivace, affettuosa ed intelligente eri la prediletta del padre tuo; ricordo l'assistenza premurosa prestata per dieci e più anni a tua madre, da cui forse derivò il germe delle tue future sofferenze; ricordo le raccomandazioni di lui che a me ti affidava per assistenza e consiglio; ricordo le tue confidenze quasi fraterne; eppure tu la mia protetta sei morta, e il tuo consigliere anziano ha subito lo strazio di vederti giorno per giorno deperire e soccombere. Questo cumulo di memorie congiunto ai vincoli di parentela e di gratitudine hanno impresso nell'animo mio un culto verso di te che la morte non cancella. Marianna, addio.

Il cugino *G. B. Billia.*

La sorella, nipoti e parenti tutti compiono il triste ufficio di annunciare ai conoscenti ed amici la morte di

Marianna Billia

del fu comm. Paolo, avvenuta ieri sera verso le ore 10 pomeridiane, dopo tre mesi di crudeli sofferenze.

I funerali avranno luogo la mattina di venerdì 30 corrente alle ore 10 partendo dalla casa in Via Rialto N. 5.

Per espresso desiderio della defunta non si inviano partecipazioni personali; volle essa che i funerali abbiano carattere modesto ed aggiunse la preghiera che non si mandino nè corì nè fiori.

Udine, 29 gennaio 1903.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 28 gennaio 1903.

Rendita 5 0[0	102.25
» 4 1[2 0[0	106.80
» 3 1[2 0[0	99.20
» 3 0[0	71.25
Azioni	
Banca d'Italia	930.50
Ferrovie Meridionali	695.50
» Mediterranee	470.75
Obbligazioni.	
Ferrov. Udine-Pontebba	500.—
» Meridionali	346.75
» Mediterranee 4 0[0	505.75
» Italiane 3 0[0	348.—
Città di Roma (4 0[0 oro)	515.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 4 0[0	505.25
» » » 4 1[2 0[0	518.—
» Cassa risparmio, Milano 4 0[0	511.75
» » » » 5 0[0	515.50
» Ist. Ital. Roma 4 0[0	505.75
» » » » 4 1[2 0[0	517.75
Cambi (chèques — a vista).	
Francia (oro)	100.04
Londra (sterline)	25.13
Germania (marchi)	122.80
Austria (corone)	104.81
Pietroburgo (rubli)	265.14
Rumania (lei)	98.27
Nuova york (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.65

ORARIO DELLE FERROVIE.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
Da Udine	**a Pontebba**	**Da Pontebba**	**a Udine**
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.6
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05
Da Udine	**a Venezia**	**Da Venezia**	**a Udine**
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40
Da Udine	**a Trieste**	**Da Trieste**	**a Udine**
O. 5.30	8.45	M. 21.25	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—
Da Udine	**a Cividale**	**Da Cividale**	**a Udine**
M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
M. 11.40	12.7	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 51.23	21.50	M. 17.15	17.46
Da Udine	**a S. Giorgio**	**Da S. Giorgio**	**a Udine**
M. 7.24	8.12	M. 9.5	9.53
M. 13.16	14.15	M. 14.50	15.50
M. 17.56	18.57	M. 20.30	21.16
S. Giorgio	**Portogruaro**	**Portogruaro**	**S. Giorgio**
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.44	20.24
Da S. Giorgio	**a Trieste**	**Da Trieste**	**a S. Giorgio**
D. 9.—	10.40	D. 6.20	8.7
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.16	D. 17.30	19.4
Casarsa	**Spilimbergo**	**Spilimbergo**	**Casarsa**
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14,35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa	Portog.	Venezia	Venezia	Portog.	Casarsa
O —.—	6.—	8.11	O. 5.30	8.21	9.2
D. —.—	8.59	10.16	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.5	12.17	O. 10.25	13.10	13.55
O. 14.31	15.55	18.20	O. 16.40	20.11	20.50
O. 18.37	19,20	—.—	D. 18.25	19.41	—.—
D. —.—	20.10	21.30			

Orario della tramvia a vapore Udine - S. Daniele

PARTENZE		ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI	
Udine		S. Daniele	S. Daniele	Udine	
R. A.	S. T.			S. T.	R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.15	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco.